



Giovanni Cianti
Evolutionary Biology Advances
DECLINO E CADUTA DELL'IMPERO D'OCCIDENTE
Edward Gibbon docet¹
31/07/2012

Nel corso della breve, tumultuosa, disgraziata storia dell'umanità – iniziata con la catastrofica Rivoluzione Agricola – corsi e ricorsi notoriamente si sono succeduti senza che l'uomo imparasse alcunché...

Analizzando i segnali e le cause del declino di importanti civiltà che pure hanno dominato per secoli sul nostro pianeta non si può evitare di confrontarsi con la società biologica naturale dell'uomo, la tribù. Come *Robin Dunbar* ha chiaramente e inequivocabilmente dimostrato, la quantità di rapporti sociali veri sostenibili dalla specie *homo* non può superare il numero di 150. Oltre questo numero il nostro cervello pensa per stereotipi non più per persone e vengono a cadere i presupposti del rapporto tra umani: condivisione, solidarietà, altruismo, generosità, tutte quelle qualità che rappresentano la parte migliore della nostra specie. L'uomo a quel punto si fa avido e misero, preda solo dei suoi istinti peggiori. La tribù, che non supera mai i 100 - 120 individui, unita spesso da vincoli di sangue non ha necessità di leggi per sostenersi, la persona è al vertice della scala sociale e la famiglia mononucleare, paritetica è la base di questo organismo. Si tratta di un sistema naturale, sintonico con la biologia umana e con l'ambiente, un sistema assolutamente stabile che resiste – ove lo si è lasciato sopravvivere - da milioni di anni.

Quando per far nascere la cosiddetta civiltà e chissà cos'altro si è passati dalla economia biologica naturale profittevole per tutti, la caccia – raccolta, alla economia culturale agricola che genera profitto solo per pochissimi individui grazie alla miseria dei più, si è allargato il conglomerato umano prima a migliaia, poi a milioni adesso a miliardi di individui e di conseguenza si è dovuti ricorrere alla coercizione e all'arbitrio per governarlo. Le società innaturali non biologiche sorte con l'Agricoltura, regni, monarchie, imperi, repubbliche, democrazie, tirannie e dittature tutte tenute insieme da quella forza che noi definiamo legge, sono evidentemente destinate a collassare quando la capacità oppure la possibilità di applicare questa forza viene meno. E' quanto si è inesorabilmente verificato migliaia di volte nel corso della storia. L'Impero Assiro-Babilonese, Persiano, Romano, il Sacro Romano Impero hanno resistito per secoli ma - venuta meno la forza che li sosteneva - sono sempre e comunque miseramente decaduti e scomparsi.

Oggi che il pianeta è diviso tra l'Impero Occidentale oramai vecchio e decadente e quello che una volta veniva definito Terzo Mondo, fermento di popoli nuovi, giovani e aggressivi che lo accerchiano inesorabilmente da ogni lato, la sua fine è oramai imminente. I segnali ci sono tutti. Quando una civiltà declina - da Babilonia a Roma - ricorrono sempre e comunque alcuni elementi:

¹ E. Gibbon *THE HISTORY OF THE DECLINE AND FALL OF THE ROMAN EMPIRE*, 1776 - 1778

- L'economia diviene precaria. Trattandosi di economia culturale e non naturale basata sul lavoro miserabile e coatto dei più al limite della sopravvivenza, dove il costo della fatica dell'uomo è il fattore critico e porta a forme più o meno larvate di schiavitù, le tensioni sociali che si creano rendono necessaria una repressione legalizzata che nel lungo periodo non è sostenibile
- L'invecchiamento forzato della popolazione dovuto non alla salute migliore ma all'accanimento terapeutico ha distrutto nel nostro caso l'equilibrio tra forza lavoro e individui a riposo – fragili e malati – da sostenere oltretutto per decenni a carico dello Stato dato che la famiglia si è polverizzata e insieme a questa si è perduta la solidarietà tra generazioni
- La distruzione della famiglia naturale. Nella Roma Repubblicana il nucleo familiare era il cemento della società e venne annientato dal rilassamento dei costumi portato dall'epoca imperiale. Questo contribuì grandemente al crollo dell'Impero Romano. Le matrone romane si diedero alla libidine e gli uomini di conseguenza si fecero sempre più debosciati e inetti.
- L'immissione di popoli e culture diverse in grado di annacquare fino ad annullarlo l'animo di nazioni che, proprio grazie al loro spirito, erano state grandi. L'impero Nord Americano poté realizzarsi grazie all'anima dei *wasp*, ergastolani, assassini e prostitute, pellegrini perseguitati nei paesi d'origine, uomini in fuga dall'Europa per cercare la libertà, gente dura e forte, piena di coraggio e di iniziativa che costruì una grande nazione. L'amalgama con popolazioni centro e sudamericane, afro, europee e orientali dall'indole completamente diversa ha causato la fine di questo grande Paese. Si è verificato esattamente la situazione di Roma che aprì le porte alle culture e alle religioni orientali e cercò di integrare le popolazioni barbariche che aveva sottomesse. Non a caso se la tribù è unione di famiglie e di sangue, la nazione è unione di anime, ed è proprio l'*idem sentire* che fa un popolo, non certo le leggi. Si veda su tutto il fallimento dell'Italia come Stato e oggi dell'Unione Europea.
- La popolazione maschile nel mondo occidentale è divenuta debosciata e ha perso la virilità. Per rincorrere finalità di profitto si è uccisa la figura del padre che ha vigliaccamente abdicato il proprio ruolo a favore di madri nevrotiche e frustrate. Senza padri che - con la presenza e l'esempio - educano i figli maschi al ruolo virile non ci sono future generazioni di uomini ma solo di "bamboccioni"
- La popolazione femminile acquisendo nuovi ruoli e indipendenza economica, senza più il freno della morale e della religione è divenuta – per sua intrinseca natura – fortemente promiscua contribuendo pesantemente alla distruzione della famiglia
- I governanti, da sempre fantocci di ben altri poteri nella farsa della cosiddetta democrazia si sono fatti sempre più inetti, senza valori e senza principi contribuendo anch'essi allo sfascio generale. Tutto è divenuto lecito e consentito fino alla perdita di rispetto per se e per gli altri. Il tanto caldeggiato matrimonio gay di oggi ricorda il cavallo di Caligola fatto senatore 2000 anni fa, ridicola caricatura carnevalesca di una istituzione naturale, basilare per la sopravvivenza della specie.
- La religione – credenti o meno – che è sempre stata una guida per il gregge umano, è stata anch'essa azzerata, svilita e ridicolizzata

- Di conseguenza la popolazione dell'Impero d'Occidente inconsapevole – senza più valori, principi, freni, ideali e sogni – annaspa misera in balia dell'ingordigia dei potenti da una parte e dei suoi peggiori istinti dall'altra, incapace oramai di vedere il proprio futuro e di determinare il proprio destino.

A questo punto popoli giovani, freschi di energie e di voglia di conquista, pieni di grinta e di testosterone, spinti spesso dalla fame, immancabilmente stanno prendendo il posto della nostra società vecchia, egoista e malata. Una società che non genera più figli e si rassegna all'abbruttimento della vecchiaia. L'età media in Africa è 18 anni, in India 27, in Cina e nei paesi Arabi di poco superiore mentre l'età media in Italia sfiora i 45 anni e gli ultra sessantacinquenni rappresentano il 20% della popolazione. Il cosiddetto Terzo Mondo è un insieme di culture e civiltà dove ancora resiste la famiglia e i costumi non sono degenerati, dove la religione garantisce un inquadramento morale ed etico importante. Sono energie fresche e vive che ci spazzeranno via (se dio vuole) oramai molto velocemente. Se a questo si aggiunge che i padroni del gregge umano – spietatamente come sempre – continueranno con cinismo a sfruttare ogni risorsa dell'uomo e dell'ambiente incuranti dei suoi veri bisogni, si possono concedere all'Europa 5 anni e agli Stati Uniti d'America 10, prima del collasso definitivo.

Mentre al pianeta restano 300 anni, se non si verifica una radicale inversione di tendenza, prima della desertificazione totale e dell'estinzione del genere umano.

Ma questa è ancora un'altra storia...

GC